

Siamo arrabbiati e insoddisfatti di tutto quanto il "vertice" dell'Amministrazione ed i governanti (senza fiducia) ci concedono e di come ci utilizzano, ingorrandole le nostre richieste e mortificando e vanificando le nostre proposte.

Accettare tacendo, questo è sempre stato il motto di coloro che hanno spadroneggiato su di noi. La libertà di ognuno di scegliere quale interlocutore è sacrosanta e non saremo noi, che da anni lottiamo per conseguire tale rispetto non soltanto a nostro favore ma anche e soprattutto a vantaggio di altri, a misconoscere questo fondamentale diritto. Però quando entrano in causa un'intera organizzazione, come quella della P.S., ed il Governo, pensiamo che il privilegiare un movimento perchè lo si ritiene a torto o ragione più docile e remissivo, a discapito di un altro movimento di maggiore consistenza numerica e con un passato "storico" da non sottovalutare, ciò vuol significare o di essere in malafede o di non aver compreso le urgenti necessità della categoria e le inderogabili necessità dei poliziotti o di voler, infine, mortificare la stragrande maggioranza dei lavoratori di polizia, soltanto perchè essi non sono flessibili, sono meno accondiscendenti e perchè chiedono di non essere esclusi dalle trattative pertinenti i problemi che li riguardano, siccome chiedono e lottano al fine di ottenere giustizia proporzionata e graduale per tutti i ruoli e per tutto il personale che sompongono le strutture verticali della polizia.

L'On. Rognoni ha ricevuto i rappresentanti dell'Esecutivo Nazionale di entrambi i movimenti (Unitario ed Autonomo) del costituendo sindacato di polizia, senza discriminazioni e così lodevolmente fece il nuovo capo della polizia in un periodo non elettoralistico. Tale comportamento fu da noi apprezzato e definito utile ed importante, esprimendo un giudizio ed una valutazione positivi con l'augurio di proseguire in futuro in quella direzione, che riteniamo la più valida e proficua per la soluzione dei gravissimi problemi che angustiano la polizia italiana, l'ordine pubblico e la lotta al terrorismo. Soltanto insieme alla base è possibile affrontare e risolvere le questioni di interesse comune dei poliziotti e dei cittadini. Non si possono escluderli a priori.

L'On. Andreotti, capo di un Governo senza fiducia, in piena campagna elettorale, noi diciamo inopportuna, riceve i soli rappresentanti di un movimento minoritario unicamente perchè grosso modo, sono allineati sulle posizioni politiche del suo Governo ed approvano, senza conoscere a pieno il contenuto, il modo, la consistenza e il metodo adottati per la soluzione della complessa questione retributiva, che a quanto sembra da una prima sommaria valutazione è da ritenersi vantaggiosa limitatamente per le alte cariche dirigenziali ed è insoddisfacente per tutti i subalterni, anche se a quanto pare siano stati copiati i livelli di un'ipotesi di piattaforma rivendicativa che il nostro movimento unitario ~~aveva~~ aveva opportunamente posta in discussione tra il personale interessato nell'anno 1977/1978, poi superata dal costante aumento del costo della vita. Comunque non sono tenute in considerazione le sperequazioni che intercorrono tra il personale di base, i sottufficiali, gli ufficiali, i funzionari, la polizia femminile, e i dirigenti e gli alti gradi militari, che hanno avuto un trattamento economico privilegiato, rispetto i gradi inferiori, e ciò è stato giustificato con il fatto che dal 1972 essi non ~~avevano~~ avevano ottenuto rivalutazioni di stipendio, senza tener conto che lo stato giuridico dei poliziotti risale niente di meno che al 1964, molto antecedente a quello dei superburócrati.

Il precitato documento di "ipotesi di piattaforma rivendicativa", con vari livelli proporzionali, rapportati ai diversi gradi della scala gerarchica del personale di P.S., fu dibattuto in migliaia di assemblee e riunioni della categoria e vennero apportate modifiche e suggerite varianti, ma - a quanto pare - i nostri TUTORI altolocati se ne sono giardati bene dal tenerne conto e, come sempre accade, hanno ~~firmato~~ "democraticamente" preso la decisione verticistica, autoritaria, unilaterale, ingorrandole l'intera base e personale subalterno.



PREFETTURA di PESARO e URBINO

19.....

PROT. N. Div.

ALLEGATI

Al

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO:

Non vogliamo condizionamenti - Il movimento democratico unitario dei poliziotti avrà sufficiente forza in proporzione alla sua volontà e capacità di rimanere unito -

Il frazionismo e le divisioni fanno sempre, ovunque e comunque il gioco degli avversari di ogni genere e risma ed indeboliscono qualsiasi iniziativa dell'organizzazione - Non bisogna fare rigetti o discriminazioni, ognuno deve avere la piena libertà di espressione -

La polizia ha bisogno di rispetto e considerazione, però - prima - deve porsi nell'assoluta condizione di rispettare egualmente ogni idea, qualsivoglia ideologia, che non sia in contrapposizione ~~ma~~ con le istituzioni democratiche dello Stato, ogni cittadino a qualsiasi ceto o classe appartenga, sempre nell'osservanza del dettato Costituzionale e nel rispetto delle leggi dello Stato ~~Repubblicano~~, in difesa della democrazia, della libertà, della sicurezza del cittadino e della Repubblica. -

La campagna di solidarietà e di appoggio alle rivendicazioni dei poliziotti da tempo segna ~~un~~ il passo. Sarà bene, anzi idilazionabile che la Federazione Sindacale Unitaria torni su i suoi passi e decisa di far sì nuovamente carico dei problemi della polizia, connessi con la lotta al terrorismo, alla criminalità e alla delinquenza comune e politica e alla difesa dell'ordine pubblico, altrimenti viene totalmente vanificato tutto ciò che è stato conquistato con le battaglie del passato.

Sappiamo dell'inefficienza degli organi di sicurezza dello Stato e non dobbiamo essere acquiescenti, dobbiamo ribellarci (nel senso buono e lecito della parola) alla strumentalizzazione e anche ad una possibile mancata soluzione del gravissimo problema. -

Non dimentichiamoci, anche se a qualcuno fa comodo scrodarlo, che l'uso della polizia non sempre è stato consono al dettato costituzionale, anzi qualche volta è stato addirittura antidemocratico perché agiva a vantaggio di alcune classi in danno evidente di altre (datori di lavoro ed operai), specie nei conflitti di lavoro. Ma noi non dobbiamo far riemergere le "piaghe" del passato, ormai tramontato e superato speriamo per sempre, ma invece è necessario impegnarci affinché tali "inconvenienti" non riaccadano e che le forze dell'ordine non siano più utilizzate ad un uso improprio o illecito. -

La verità è che in Italia esiste tutto un sistema fondato sul privilegio, sul malcostume, sulla corruzione strisciante, nascosta e palese, sul favoritismo e sul clientelismo che induce anche il più sano, il più onesto, il più probo dei cittadini e compiere nel tempo atti e azioni non sempre lineari con la propria coscienza.

Ricordiamoci ai giovani è anche ai meno giovani che seguono le organizzazioni politiche ~~partitiche~~, che lottano per l'occupazione e per gettare le basi per nuovi rapporti di studio e di lavoro e per una nuova funzione e posizione sociale della persona umana, che se non si scuotono e si intaccano certe posizioni classiste, di potere e autorità, e instaurare un ordine nuovo che sappia e sia in grado di difendere a tutti indistintamente il posto di lavoro e il salario ~~immediatamente sufficiente~~ e assicurare una ^{equa} ~~sufficiente~~ pensione sufficiente a condurre un dignitoso tenore di vita, che tutte le loro lotte saranno inutili ed incomprese proprio perché lo scontento e lo sconforto di quelle persone vanificheranno ogni loro sforzo. Non si possono privilegiare tutti senza arrecare danno o nocimento ad alcuno. D'accordo che ^{esistono} ~~sono~~ sempre ~~esistono~~ categorie diversificate, povere, meno povere, benestanti, ricche e straricche, però è anche altrettanto vero che l'uomo ha assaporato il progresso ed il benessere, oltre ad avere conquistato un posizione culturale ed ideale alquanto avanzata (a prescindere dagli scienziati, dei grandi illuministi e protagonisti di eventi storici e culturali e professionali di elevata preparazione) esso non è più disponibile a sacrificare la propria persona e la ~~sua~~ ^{altrui} dignità per concorrere al benessere ~~altrui~~ ~~altrui~~



PREFETTURA di PESARO e URBINO

19.....

PROT. N. Div.

ALLEGATI

Al

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.

OGGETTO:

Il poliziotto, da qualche tempo, è un uomo molto infelice perchè la vita, sul piano personale, ha riservato solo l'onere dei doveri.

Dal punto di vista morale è dunque assai distrutto. Ha assunto un comportamento labile, distaccato, evasivo, senza alcuna prospettiva.

La demoralizzazione, l'indifferenza e la sfiducia l'hanno annientato nelle sue volontà.

Meccanicamente compie il quotidiano lavoro, ~~senza~~ senza impegno e privo di quell'attaccamento di quello stimolo e sprone necessari per l'ottima riuscita del servizio che deve dioturnamente svolgere.

Il "menefreghismo", la superficialità, l'avversione e l'insoddisfazione lo hanno condotto all'inerzia, all'inazione e l'hanno portato allo scoraggiamento.

Nessuno ~~voleva~~ voglia d'agire, privo di volontà di raggiungere gli scopi per i quali in passato - non molto lontano - ha messo in ^a repentaglio la propria persona e in dubbio la sua carriera e la sua stessa ~~esistenza~~ libertà.

TERRORISMO

Anche recentemente sono stati inferti dei colpi consistenti, ma sicuramente non mortali e, di conseguenza, insufficienti per debellare la piaga del terrorismo. Padova, Genova, Torino, Firenze, Roma, Rieti, Como, Prato e S. Benedetto del Tronto nelle Marche.

Anche nei confronti dei sequestri di persona buoni risultati sono stati ottenuti, conseguiti, qualche colpo è stato centrato, però anche qui l'esito è complessivo è insoddisfacente.

C'è chi lotta per la sopravvivenza, c'è chi lotta per la democrazia, c'è chi lotta per l'estensione della giustizia in maniera ~~per~~ più equa e più egualitaria a tutti, c'è chi lotta per l'applicazione della libertà nella forma più ampia possibile, c'è chi lotta anche ognuno faccia sempre, ~~ma~~ ovunque e comunque il proprio dovere verso se stesso, nei confronti del prossimo e verso la collettività; al contrario, vi sono coloro i quali vivono nell'agiata opulenta e sfacciata, quelli che sfruttano il povero ~~insuranti~~ del disumano comportamento, altri che compiono azioni disoneste ed illecite convinti di essere nel diritto di farlo; esistono persone remissive ed altre presuntuose e prepotenti; non mancano uomini probi e virtuosi, come altri che sono altrettanto ingordi e bugiardi, e così via fino quasi all'infinito. L'amalgamare vizi e virtù è impossibile, come è difficile unire l'onesto col disonesto, l'avaro col l'altruista, l'ozioso con l'attivo, il normale col "diverso" -

Non è più possibile rinviare ulteriormente l'approvazione della riforma della polizia. Il continuo rinvio nuoce enormemente sul morale degli appartenenti al Corpo di Polizia e semina sfiducia e sconforto tutto a danno dell'efficienza e della difesa ~~dei cittadini~~ della sicurezza dei cittadini.

sulla sindacalizzazione
L'articolato concordato dal Comitato ristretto della Commissione interni della Camera dei Deputati nella disciolta legislatura, viene considerato come imbottigliamento delle forze di polizia, perchè un sindacato di categoria in evitabilmente diventa corporativo e sfocia nel qualunquismo.

Alcune e forze reazionarie e l'altra burocrazia ministeriale e dirigenziale, insieme ad alcuni accoliti (per fortuna molto pochi) di base fanno il possibile per ritardare il proseguo del cammino della riforma della polizia, chiedendo con tinue modificazioni ed rielaborazioni di quanto precedentemente concordato. Tutto ciò porta scontento e sfiducia tra il personale a danno della collettività.

MINUTA

.....
Prot. n.

Allegati

Risposta a nota del

N.

Al

.....

.....

.....

.....

.....

OGGETTO:

.....

Una sfida sul terreno dello sviluppo della democrazia e della difesa delle libertà e dei principi di "giustizia sociale" più avanzati ed equi,....alle vecchie classi dirigenti egoiste, corporative e qualunquistiche che parlano demagogicamente di volere modificare le strutture anacronistiche e ferruginose e insufficienti della nostra Amministrazione, qualora in realtà operano ed agiscono all'incontrario per non mura nulla, seminando un senso di sfiducia, di passività e di svogliatezza nel personale dipendente. Lo sfavorevole periodo di inefficienza e di forte sbandamento organizzativo ed operativo, la carenza della qualificazione del personale, la mancanza di circa 15 mila unità dei dipendenti, hanno provocato umiliazione e scorramento e parecchi si sono lasciati trasportare dall'incuranza degli obblighi e dei doveri ciò anche in riflesso alle insoddisfacenti iniziative migliorative del trattamento economico, che non è rapportato tra lavoro e remunerazione e doveri e diritti, inficiando sempre l'interesse del più imile a vantaggio del più elevato. E che dire poi della leale collaborazione tra vertice e base, dirigente e subalterno e col cittadino? Prima si fa una scernita, si seziona, si descrimina, poi che fa comodo, se serve, se sarà utile, si chiede di collaborare. Ma cosa viene dato in cambio? Niente, Niente che possa metterci in condizione di dare fiducia.

Rimanere isolati, corpo separato oggi non conviene più a nessuno. Le forze di polizia da sole non sono in grado di garantire la sicurezza al cittadino e questi, staccato da esse, disgiunto e slegato dalle forze dell'ordine non può difendersi, ma ne è all'altezza di provvedere alla propria sicurezza e la collettività e la società ne risentono le negative conseguenze, pagandone lo scotto. Persistendo in questa politica autolesionista, disarmonica e lesiva dei diritti del cittadino, si arriva al suicidio sociale, alla prevaricazione del male, della violenza e dell'eversione. L'indifferenza è dolo. -

Il terrorismo, la criminalità e la delinquenza comune e politica, troppo spesso camuffate sotto etichette politiche di colore diversificato ed opposto, hanno comunque un unico scopo antidemocratico, destabilizzante. E le forze dell'ordine, purtroppo, malgrado la buona volontà dei suoi componenti, non sono in condizioni ideali di affrontarli con adeguatezza per le eccessive carenze, disfunzioni, confusione e deficienze che esistono nell'interno e nelle varie polizia

Il paese attende da noi molto, per cui facciamo il possibile per non deluderlo.

~~~~~

Il 20.6.1974, con un'intervista a Massimo CARRARA del "Mondo", l'On. G. Andreotti, tra l'altro, dichiarò: "Per i servizi d'informazione (SID) e di polizia non spendiamo certo poco, ma su questo terreno la produttività statale in fatto di accertamento e denuncia della verità è tanto bassa da sbalordire"....poi, più avanti: "certe polemiche esasperate sul disarmo della polizia hanno di fatto nociuto alla qualifica tecnica dei Corpi....." Stando così, sin ~~allora~~ d'allora, le disfunzioni e l'inefficienza palesi, non solo dei servizi di sicurezza e d'informazione, ma in specie dei Corpi di polizia, perchè, a mio avviso, in tutto questo tempo, non si è fatto nulla per provvedere a rimediare? Sul "L'Espresso", molto tempo orsono, comunque penso dopo tale intervista, ebbi a leggere che la D.C. non è riuscita, in tanti anni di governo e di direzione della maggioranza relativa, nemmeno a farsi un'efficiente e leale polizia. Con ciò non si vuole, adesso, sostenere che un governo democratico debba a forza costituirsi una polizia di partito e ~~di~~ partigiana, però per l'interesse della collettività nazionale, una polizia attiva, efficiente e bene organizzata, con personale competente, ~~ed~~ idoneo e preparato non ci stava male e nessuno, se operava nell'imparzialità, avrebbe avuto da ridire, anzi....

La falza polemica sull'ipotetico intendimento di disarmare le forze dell'or-



PREFETTURA di PESARO e URBINO

19 .....

PROT. N. .... Div. ....

ALLEGATI .....

Al .....

Risposta al Foglio del .....

Div. .... Sez. .... N. ....

OGGETTO: .....

dine (tralaltro, limitatamente - a quanto risulta - a ben determinati servizi di ordine pubblico durante manifestazioni sindacali di carattere rivendicativo e contrattuale dei lavoratori), ha provocato il vero disarmo reale e morale e materiale della polizia. In questi ultimi anni esse sono state deluse, demoralizzate, ingannate e poste in una condizione d'inferiorità nel campo operativo, anche perchè spesso, alternativamente, sono state privilegiate prima un Corpo a discapito dell'altro, e poi altri a danno del primo, e altre volte addirittura messe l'una contro l'altra o in sleale concorrenza, incurandosi degli effetti negativi prodotti da tale (male) modo di volerle utilizzare.-

~~XXXXXXXXXXXX~~

Dopo mesi e mesi di letargo, di inoperosità, di inattività, riteniamo sia ora di svegliarsi, di muoversi, di affrontare con serena responsabilità la questione che tanto travaglia la nostra amministrazione, che divide le forze politiche e sociali nazionali e che, all'inverso, sta assai a cuore alla stragrande maggioranza dei poliziotti e dei cittadini amanti della democrazia, e cioè: la riforma della polizia.-

All'atto delle elezioni anche tu hai liberamente accettato di rappresentare un gruppo di amici in seno al Movimento che lotta da anni per ottenere la sospirata riforma della P.S., con la smilitarizzazione, la sindacalizzazione, la democratizzazione, la riorganizzazione, il riordino, il decentramento, la funzionalità, la professionalità ed il coordinamento delle forze di polizia, ma non ci è parso che tu hai preso parte attiva alle sorti dell'organizzazione e di conseguenza hai deluso i colleghi e tradito la fiducia che essi coscientemente hanno riposto in te. Adesso, dopo tante difficoltà, intoppi e scoramenti, abbiamo in animo di riprendere con più lena ed attivismo di prima il cammino temporaneamente trascurato e chiediamo la tua adesione, la tua totale e fattiva collaborazione unitamente all'apporto delle tue esperienze e capacità. Non giova a nessuno recriminare nel passato, se non si ha l'animo di fare una critica ed un'autocritica sincera e leale, priva di qualsiasi intenzione sovvertitrice, e tenersi in disparte. L'assenza non risolve alcun problema, bisogna partecipare e rendersi responsabili di quel che si deve e si vuole fare.

Titolo: SERENAMENTE E RESPONSABILMENTE METTIAMOCI AL LAVORO

Non spetta a noi fare commenti sul come il corpo elettorale si è democraticamente e liberamente pronunciato, né analizzare il risultato del voto in funzione politica, e ciò per evitare nel modo più chiaro la completa estraneità e la non partigianeria del nostro Movimento pro o contro questo o quel partito politico. Siamo per la difesa delle istituzioni democratiche, per la tutela dell'ordine costituito, per il rispetto delle leggi della Repubblica, per la garanzia (quel tanto che ci è possibile, purtroppo) della sicurezza del cittadino e della collettività nazionale, per la prevenzione e repressione dei reati (quelli che si riesce a scoprire e gli "altri" che ci permettono di identificare), per la tutela e la difesa della proprietà privata e per tutte quelle altre cose che la legge ci impone.

Siamo convinti che il Movimento per Unitario per la riforma e la sindacalizzazione della polizia, all'infuori di qualche limitatissima "eccezione", ha dato ampia prova di apoliticità, rimanendo distaccato, neutrale, equidistante e imparziale rispetto all'attività politica elettorale, recentemente conclusasi. Se qualche nostro componente si è presentato in liste di partito lo ha fatto a titolo personale e nulla deve rispondere al movimento. Siccome ~~XXXXXX~~ abbiamo sempre lottato per il rispetto ~~XXXXXXXXXX~~ delle libertà e dei diritti di tutti i cittadini, inclusi i poliziotti, siamo del parere che anche il tutore dell'ordine ed il militare, se lo desidera, può candidarsi nel partito che desidera, anche se, perso-



PREFETTURA di PESARO e URBINO

19

PROT. N. .... Div. ....

ALLEGATI .....

Al .....

Risposta al Foglio del .....

Div. .... Sez. .... N. ....

OGGETTO: .....

.....

nalmente, sono del parere che il lavoratore di polizia non dovrebbe prendere parte a competizioni politiche, altrimenti si qualifica e non appare più im- parziale ed apolitico.

Secondo il mio personale punto di vista, sono favorevole che il futuro sin- dacato di polizia possa avere contatti (se non adesione o affiliazione, che sarebbe troppo legato) con la Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL, e non avere la possibilità, non solo dell'organizzazione nel suo insieme, ma an- che individualmente ad aderire in qualsiasi modo a partiti politici, in quan- to ritengo che l'attività sindacale possa essere svolta rimanendo fuori dei movimenti politici, mentre l'adesione ad un partito, anche in qualità di indi- pendente, qualifica il poliziotto e lo mette di fronte al cittadino nella si- tuazione di non dare garanzia di leale imparzialità. Pare che i politici non siano del medesimo avviso. Confermo: essi sbagliano, non sarà il movimento sin- dacale a politicizzarsi, ma l'uomo, il poliziotto singolo.

Purtroppo il terrorismo e i gruppi eversivi in diversi punti ed a più ri- prese hanno turbato l'ordine e tenuto di creare panico e paura, che per fortu- na, non sono state recepite dalla popolazione, che ha portato a termine con lo devole senso di responsabilità il proprio dovere di cittadino, senza timore, -  
~~partecipando in massa a manifestazioni~~

Ora noi lavoratori della polizia dobbiamo riprendere la battaglia per la riforma della polizia al punto in cui è stata lasciata, incalzando i parlamen- tari vecchi e nuovi, neoletti e riconfermati, uomini e donne, affinché ripren- dano con sollecitudine e riesaminino attentamente portandovi le necessarie variazioni e perfezionamenti <sup>la bozza del</sup> ~~il~~ progetto unificato di legge della riforma del- la polizia, giacente in qualche cassetto del Comitato ~~Ristretto~~ della Commis- sione Interni della disciolta Camera dei Deputati, al fine di approvarlo nel più breve tempo possibile e mettere, così, nella condizione di operare l'intero Corpo di polizia, che a quanto pare fa acqua da molte parti, malgrado le otti- me (ma sempre insufficienti) imprese antiterroristiche di questi ultimi gior- ni, quali quelle di Padova, Genova, Torino, Firenze, Como, Roma, Rieti, Prato e S. Benedetto del Tronto (Marche), che indu- bbiamente hanno inferto un duro colpo al terrorismo organizzato, che sarebbe follia ritenerlo debellato o sconfitto o in via di decomposizione (vorrei augurarmelo di cuore, ma non riesco a esser- ne convinto).

La polizia ha bisogno di agire in tranquillità ed in piena armonia e col- laborazione sia con le altre forze dell'ordine che - in specie - con la Ma- gistratura e con i cittadini. Le discrepanze, se ve ne sono e dove sono, biso- gna bandirle, come è indispensabile smetterla di qualificare questo o quel poliziotto impegnato nel movimento per la riforma con tinte ed etichette po- litiche che a nulla serve se non a creare confusione, reazione e instabilità ~~nell'interno~~ risentimento nell'interno dell'amministrazione a tutto vantaggio degli eversori e dei destabilizzatori rossi, neri e di altri colori con i qua- li si coprono con tanta disilvolutura e con tanto vantaggio per i meno democra- tici.

Non estraniamoci dalle altre forze sociali, dai lavoratori. Sarebbe follia separare la polizia dal contesto sociale ~~maximalista~~ e pretendere di portare ~~avanti~~ avanti un discorso corporativo distaccato da tutto ciò che coin- volge il mondo del lavoro e della comunità nazionale.

Detto: "vero è che con un bicchiere di oscenità si accalappiano <sup>W</sup> ~~maximalisti~~ ~~maximalisti~~ più uomini che con un barile di chiarezza....ma tutto ha un limite".

